



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Rete
Nazionale
Trapianti

Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

18 Marzo 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Convenzioni con l'Inail in Sicilia

Percorsi di riabilitazione riservati ai pazienti Covid

PALERMO

Riabilitazione respiratoria, cardiologica, motoria e neuropsicologica. Sono questi alcuni degli assi di intervento sui quali si attiverà il percorso riabilitativo per gli infortunati sul lavoro che abbiano contratto il covid-19. L'Inail Sicilia, infatti, ha appena pubblicato il bando per stipulare convenzioni con strutture pubbliche e private convenzionate per l'erogazione delle prestazioni di riabilitazione.

Le strutture che intendono stipulare la convenzione con Inail dovranno essere in grado di prendere in carico il singolo caso con specifi-

che esigenze terapeutiche, coniugando e integrando i diversi percorsi riabilitativi. Dovrà essere valutato che la specificità della malattia può anche richiedere una riabilitazione differita rispetto alla prima stabilizzazione. L'elenco delle strutture che abbiano manifestato l'interesse, e che risultino in possesso dei requisiti richiesti dal bando, sarà trasmesso all'Assessorato regionale alla salute per il perfezionamento dell'intesa.

Le convenzioni riguarderanno essenzialmente l'erogazione, in favore degli infortunati sul lavoro, di prestazioni integrative rispetto a quelle essenziali garantite dal Servizio sanitario.

In Sicilia tendenza incoraggiante nonostante il caso AstraZeneca

La campagna della Regione: 15.132 vaccinati in una giornata

Musumeci: «Possiamo uscire dal tunnel» Aumentano i positivi e i ricoverati

PALERMO

I siciliani continuano a dimostrare la volontà di superare tutti gli ostacoli pur di aderire alla campagna vaccinale promossa dalla Regione. Nonostante il caso AstraZeneca ieri sono stati 15.132 le persone che si sono vaccinate, confermando una tendenza incoraggiante. Significa che con le corrette scorte di dosi la Sicilia è in condizione di accelerare il passo, grazie anche a una rete di centri hub attrezzati per vaccinare migliaia di persone al giorno.

Nell'isola, però, torna a salire il numero dei contagi Covid. Ieri erano 782 i nuovi positivi su 26.527 tamponi processati, con una incidenza di positivi di quasi il 2,9%, in aumento rispetto a due giorni fa. La regione era undicesima nel contagio in base al bollettino del Ministero della Salute. Le vittime sono state 12 e portano il totale a 4.383. Il numero degli attuali positivi è di 14.965, con un incremento di 189 casi rispetto a due giorni fa; i guariti 581. In aumento anche i ricoveri: sono 850; 12 in più, di cui 116 in terapia intensiva, 3 in più.

Intanto anche in Sicilia si cerca di riprogrammare la campagna vaccinale dopo la sospensione di AstraZeneca. Le persone anziane di età compresa tra i 70 e i 79 anni che solo nella giornata di ieri avrebbero dovuto ricevere la dose sono circa 3mila, mentre complessivamente sono in 150mila i cittadini della stessa fascia, una parte dei quali si sarebbe dovuta immunizzare con il vaccino della casa anglo svedese. Entro marzo in Sicilia dovrebbero

arrivare altre 24.500 dosi di Moderna e altre 20mila di Pfizer. Ad oggi nella scorta della Regione ci sono 20mila dosi di vaccino Moderna, 87mila di Pfizer Biontech e 80mila di AstraZeneca, ma per l'utilizzo di quest'ultimo si attende il via libera.

«Avvertiamo l'esigenza di uscire dal tunnel» ha sottolineato il presidente della Regione Musumeci a Trapani, nel corso dell'inaugurazione dell'ultimo Hub provinciale per le vaccinazioni. «Se si otterrà l'autorizzazione nuovamente per AstraZeneca - ha aggiunto - insieme all'assessore Razza, chiederemo a Roma di consentirci la somministrazione a coloro che, in maniera volontaria, ne faranno richiesta. Se tutto procederà come da programma, possiamo dire che dopo Pasquetta il peggio sarà passato e potremo completare la campagna di vaccinazione già entro l'estate».



Si attende il via libera Bloccate le scorte del vaccino anglo-svedese

Senza dimenticare che si apre anche una prospettiva con Johnson&Johnson, con le prime dosi che arriveranno in Italia nel mese di aprile e con la Sicilia, come ha anticipato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che potrebbe ricevere 1,5 milioni di dosi.

Proprio ieri è partita la campagna di vaccinazione per i cosiddetti soggetti "fragili": oltre 20mila quelli che hanno già prenotato sulla piattaforma. La prima giornata di vaccinazioni alla Fiera del Mediterraneo di Palermo è stata caratterizzata da lunghe code per accedere all'area della somministrazione che hanno suscitato proteste tra le persone in attesa.

Critiche sono state sollevate anche dal presidente provinciale di Adiconsum, Marco Stassi: «Non è pensabile che persone molto anziane siano costrette a raggiungere a piedi un ingresso mal segnalato e debbano poi attendere il turno per ore all'aperto».

A queste osservazioni ha risposto il Commissario per l'emergenza Covid a Palermo Renato Costa: «Soltanto oggi (ieri ndr) abbiamo 1.500 persone cosiddette fragili prenotate e 500 seconde dosi da inoculare, per i fragili andiamo al ritmo di 150 ogni ora per 10 ore. Stiamo lavorando senza sosta per vaccinare 2mila persone, ma prego tutti di rispettare rigorosamente l'orario di prenotazione. Le persone prenotate le gestiamo tranquillamente, ma se si arriva al mattino per un appuntamento alle 16, non può funzionare. Oggi nessuno lo ha rispettato».

Defezioni ma pure adesioni per AstraZeneca. «Aspetto l'ok da Roma»

Musumeci: pronti per chi vuole farlo

Il presidente: «Con Trapani completata l'apertura di tutti i centri»

Laura Spanò

TRAPANI

«Chiuso il circuito degli hub territoriali, siamo nelle condizioni di potere vaccinare migliaia di siciliani ogni giorno se, ovviamente, sarà garantito l'approvvigionamento». Lo ha detto ieri mattina il governatore della Sicilia Nello Musumeci presente a Trapani all'inaugurazione del nono centro vaccinale dell'isola. «Noi speriamo che a breve venga ufficializzato il nuovo via libera dell'Agenzia per il farmaco a favore di AstraZeneca (si pensa che questo possa avvenire già in giornata); una volta accertata l'inesistenza di correlazione fra i decessi di questi giorni e la somministrazione del vaccino, potremo proseguire regolarmente la campagna di

vaccinazione che potrebbe essere completata già entro l'estate. Non solo. Chiederemo al ministro per la Salute, Roberto Speranza - annuncia il Governatore - di potere somministrare AstraZeneca a chi ne fa richiesta. Perché, se dovesse risultare un farmaco innocuo, come tutti ci auguriamo, abbiamo necessità di incoraggiare la gente ad accostarsi a questo vaccino, abbiamo bisogno di uscire dal tunnel». Naturalmente è una proposta quella che faranno Musumeci e Razza, che dovrà trovare in ogni caso l'approvazione dello stesso ministro Roberto Speranza. «La campagna vaccinale avviata è un raggio di sole in



**Uscita dal tunnel
Potremmo
finire
la campagna
già in estate**

questo periodo buio», ha affermato il prefetto di Trapani Tommaso Ricciardi. Il nuovo hub trapanese può contare su 20 box vaccinali, in cui sono impegnati oltre un centinaio di addetti fra personale medico, 20 unità, 40 infermieri, 20 operatori socio sanitari oltre a 32 amministrativi. Una dozzina le postazioni mediche per l'anamnesi e l'autorizzazione al vaccino, una sala d'attesa, l'area di osservazione post vaccino, e ancora 10 desk per la registrazione degli utenti e altrettanti per il rilascio certificati. Il nuovo Hub realizzato all'interno del «Centro Polifunzionale per l'integrazione degli immigrati» in via Salemi, da ieri mattina è a tutti gli effetti operativo. «L'apertura di questo hub darà un grande impulso alla campagna vaccinale in atto - dice - il manager dell'Asp Trapani, Paolo Zappalà - a pieno regime qui verranno somministrati duemila vaccini al giorno». (*LASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La soluzione dell'assessore Razza per superare l'impasse della somministrazione a domicilio, in studio o negli ambulatori

Medici di base in attesa di... Moderna

I sindacati: «Attendiamo la chiamata delle Asp per entrare in campo già a fine mese o inizio di aprile». Un protocollo con le aziende, saranno hub per immunizzare il personale

Giacinto Pipitone

PALERMO

Le fiale di Moderna per sostituire quelle di AstraZeneca. È la soluzione che l'assessore Ruggero Razza sta mettendo in campo per cercare di superare l'intoppo principale che sta rallentando l'entrata in azione dei medici di famiglia nella campagna vaccinale anti-Covid. La Regione e i sindacati dei medici hanno firmato un accordo la settimana scorsa. In base a questo testo i medici di famiglia dovrebbero vaccinare i propri pazienti a domicilio o nei centri messi a disposizione dalle Asp. Oppure nel proprio studio se i locali hanno i requisiti. È la replica del sistema da sempre in vigore per l'anti-influenzale. Ma l'accordo prevede pure che ai medici di famiglia vengano fornite per lo più dosi di siero AstraZeneca, e in misura minore di fiale prodotte da Moderna: le più facili da gestire perché non vanno conservate a temperature glaciali come nel caso di quelle della Pfizer. «Lo stop ad AstraZeneca ha inevitabilmente rallentato il percorso - ha ammesso ieri Gigi Tramonte, segretario regionale della Fimmg, il sindacato più rappresentativo - Ma noi siamo pronti. Attendiamo una chiamata da parte delle Asp. E nel frattempo abbiamo fatto un sondaggio fra i nostri iscritti ricevendo un'adesione al progetto pari a oltre il 70% dei medici».

In realtà per la via libera all'operazione mancherebbe pure la circolare con cui l'assessorato detta alle Asp le regole generali per la chiamata dei medici di famiglia e per il loro impiego. Ma Razza si dice certo che questa potrà essere inviata fra oggi e domani ai manager: «È pronta, la stiamo solo sistemando».

Il problema restano quindi i vaccini da consegnare ai medici. E l'assessore sta provando a trovare un'alternativa: «Abbiamo avuto notizia che riceveremo più dosi del previsto da parte di Moderna. Nell'attesa che si sblocchi AstraZeneca le consegneremo per la maggior parte ai medici di famiglia in modo da poter far scattare la vaccinazione da parte loro». Se così sarà, si sbilancia ancora il leader della Fimmg, i medici di famiglia potranno iniziare a vaccinare «fra fine marzo e i primi di aprile». Con una decina di giorni di ritardo rispetto alle previsioni.

Nell'attesa ha compiuto un passo avanti l'altra soluzione studiata per decongestionare i centri vaccinali: la vaccinazione nelle aziende siciliane del personale impiegato e dei loro familiari. L'opzione è stata proposta da Sicindustria e Confapi alla Regione e ieri l'assessore Razza ha dato, almeno verbalmen-

te, il proprio via libera: «È una buona soluzione. La utilizzeremo». C'è già un protocollo fatto arrivare da Sicindustria all'assessore che prevede di utilizzare almeno una grande azienda per ogni distretto produttivo come hub per tutte le imprese del territorio: le aziende metterebbero a disposizione personale medico e infermieristico (c'è un accordo con l'Aiop), l'assessorato fornirebbe i vaccini. È un modo con cui le imprese provano a immunizzare il proprio personale, e i parenti, per ripartire mettendosi alle spalle lockdown e zona rossa: Sicindustria ha già sondato i propri iscritti ricevendo l'adesione al progetto del 50% delle imprese, forti di almeno 100/120 mila lavoratori e familiari che si potrebbero vaccinare al di là del calendario regionale. Ed è un calcolo che si basa per ora solo su 7 province: mancano i dati di Siracusa e Catania. Ma ieri, malgrado il sì di Razza, Alessandro Albanese, leader degli imprenditori, si diceva preoccupato per il fatto che «la Regione ha comunicato al commissario nazionale che tornerà a vaccinare per fasce di età e non per categorie. Ciò rallenterà le vaccinazioni in azienda perché l'età del personale in servizio è tale da rinviare la data di vaccinazione almeno all'estate se non all'autunno. In altri Paesi le forze produttive hanno avuto la priorità».



Vaccini anticovid. La Regione vuole sostituire il tipo di fiale per accelerare la somministrazione

Organi pazienti positivi al Covid deceduti salvano due vite

18 Marzo 2021



(ANSA) - BARI, 18 MAR - Per la prima volta al Policlinico di Bari sono stati donati gli organi di due pazienti positivi al Covid che purtroppo non ce l'hanno fatta a sconfiggere la malattia. Grazie alla generosità delle famiglie di un uomo e di una donna deceduti dopo aver contratto il Coronavirus, sono state salvate due vite a Torino e a Palermo. I due pazienti positivi, ricoverati nei due reparti di Rianimazione del Policlinico, diretti dal professor Nicola Brienza e dal professor Salvatore Grasso, hanno potuto donare il fegato: uno è stato trapiantato a Torino, l'altro a Palermo. Entrambi gli interventi sono riusciti con successo.

Il protocollo prevede che in caso di positività al Covid possano essere donati solo gli organi salvavita, quali cuore e fegato, e che a ricevere il trapianto possano essere o pazienti in urgenza Covid positivi o pazienti presenti in lista d'attesa per il trapianto e che sono guariti dal Covid sviluppando gli anticorpi.

"Un grande ringraziamento va alle famiglie dei due donatori che pur nel dolore hanno trovato la forza di compiere uno straordinario gesto di solidarietà: in un caso i familiari erano tutti stati colpiti dal Covid e hanno voluto esprimere comunque il consenso alla donazione nonostante la malattia che aveva toccato anche loro; nell'altro caso è stata la moglie del paziente con i suoi figli adolescenti a volere che una parte del marito continuasse a vivere", spiega il dottor Vincenzo Malcangi, coordinatore Donazioni e Trapianti del Policlinico di Bari.

"È uno straordinario messaggio di speranza nel giorno in cui si commemorano le vittime del Covid: è il miglior modo per rendere omaggio a chi non c'è più", commenta il direttore generale del Policlinico di Bari, Giovanni Migliore. (ANSA).

Covid. Al via due studi dell'Iss per il monitoraggio immunologico post vaccinazione in Italia

Monitorare la risposta immunitaria nella popolazione: questo l'obiettivo di due nuovi studi dell'Iss annunciati oggi. Il primo, in collaborazione con la Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG), è dedicato agli anziani residenti nelle RSA, il secondo è rivolto a una popolazione più ampia, composta da circa 2000 persone.



18 MAR - Studio su popolazione generale

Per studiare la risposta immunitaria indotta dalla vaccinazione, sia quella di tipo 'umorale', cioè mediata da molecole che circolano nell'organismo come gli anticorpi, che quella di tipo cellulare, l'Istituto Superiore di Sanità ha avviato uno studio longitudinale multicentrico su adulti sani e anziani fragili vaccinati con diverse tipologie di vaccino anti-COVID-19. Il monitoraggio coinvolgerà un campione di 2000 individui per ognuno dei vaccini attualmente disponibili nel Paese e comprenderà due gruppi: soggetti relativamente sani tra i 30 e i 65 anni di età e soggetti di età superiore ai 65 anni fragili (cioè affetti da almeno due comorbidità).

Lo studio permetterà di monitorare la risposta anticorpale indotta dalla vaccinazione nonché la sua durata. Il dosaggio del titolo anticorpale sarà effettuato a 1, 6 e 12 mesi dalla vaccinazione. Ad un anno dalla vaccinazione sarà inoltre misurata la risposta cellulo-mediata. I dati raccolti forniranno informazioni sulla quantità e la qualità della risposta immunitaria indotta dai diversi vaccini in adulti e anziani fragili e, in via preliminare, sull'efficacia nel proteggere dall'infezione e/o dalla malattia.

La ricerca è stata progettata in base a quanto previsto dal documento presentato il 2 dicembre 2020 al Parlamento recante le "Linee guida del Piano strategico per la vaccinazione anti-SARS-CoV-2/COVID-19" (Decreto Ministeriale 2 gennaio 2021), elaborato da Ministero della Salute, Struttura Commissariale Straordinaria per l'Emergenza, Istituto Superiore di Sanità, AgeNaS e AIFA, per la necessità di raccogliere tempestivamente dati sulla risposta anticorpale e sulla memoria immunologica nelle persone sottoposte a vaccinazione anti-COVID-19 per informare le decisioni sul piano di vaccinazione nazionale anti SARS-CoV-2/COVID-19.

Lo studio sarà coordinato dal Dipartimento di Malattie Infettive dell'ISS e coinvolgerà 8 centri ospedaliero-universitari dislocati sul territorio nazionale (Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico Umberto I, Sapienza Università Roma; IRCCS Policlinico Ospedale Maggiore, Milano; Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna IRCCS Policlinico di Sant'Orsola, Università di Bologna; A.S.S.T. Ovest Milanese, Legnano (MI); Ospedale "Colonnello D'Avanzo"

Policlinico Riuniti, Foggia; IRCCS Ospedale Policlinico San Martino, Genova; Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico "Paolo Giaccone", Palermo; Università di Padova, ULSS 6 Euganea, Padova) e per il disegno campionario e le analisi matematico/statistiche la Fondazione Bruno Kessler, Trento.

Studio sugli anziani nelle RSA

L'Istituto Superiore di Sanità e la Società Italiana di Gerontologia e Geriatria (SIGG) hanno appena avviato lo studio GeroVAX per valutare efficacia, sicurezza e durata delle vaccinazioni anti-Covid-19 nel contesto delle RSA, sugli anziani più fragili nei quali la risposta immunitaria potrebbe essere alterata o inferiore.

Sono stati già coinvolti oltre 300 anziani in 26 strutture di Lombardia, Calabria, Sicilia, Lazio, Toscana e Veneto per registrare le eventuali reazioni avverse al vaccino, ma soprattutto la sua efficacia, monitorando i nuovi casi di Covid-19, gli accessi in Pronto Soccorso, i ricoveri in ospedale e la mortalità nei 12 mesi successivi alla vaccinazione. In un ampio gruppo di partecipanti sarà valutata anche la durata della protezione vaccinale, misurando la produzione di anticorpi specifici e l'immunità cellulo-mediata fino a 12 mesi dalla prima dose.

L'indagine ha l'obiettivo di coinvolgere 5.000 residenti in 90 RSA di 10 Regioni italiane, parte della rete del progetto GeroCovid RSA promosso dalla SIGG, nel quadro di un più ampio studio multicentrico osservazionale, unico in Europa, nato nel marzo scorso per raccogliere dati sulla situazione reale degli anziani più esposti alla minaccia Covid.

A oggi sono già stati arruolati oltre 2400 anziani in strutture in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Marche, Lazio, Calabria e Sicilia. Per lo studio saranno registrate le eventuali reazioni avverse al vaccino nei primi 7 giorni dalla somministrazione e ne sarà soprattutto valutata l'efficacia, raccogliendo a 6 e 12 mesi di distanza dalla prima dose il numero di eventuali nuovi casi di Covid-19, gli accessi in Pronto Soccorso, i ricoveri ospedalieri e la mortalità. Quindi, su un campione di 779 anziani, sarà valutata la produzione di anticorpi prima del vaccino e a distanza di 2, 6 e 12 mesi dalla prima dose. In 40 pazienti sarà misurata anche la risposta immunitaria cellulo-mediata a 12 mesi dal vaccino. In questo modo sarà possibile stimare la durata della protezione vaccinale negli anziani più vulnerabili.

“La distribuzione del vaccino anti-SARS-CoV-2 è stata pianificata per coprire in via prioritaria le RSA, che sono state duramente colpite dall'emergenza Covid-19 – spiega - **Graziano Onder**, promotore del progetto GeroVAX e Direttore del Dipartimento Malattie Cardiovascolari, Endocrino-metaboliche e Invecchiamento, ISS -. Non esistono a oggi dati sull'efficacia clinica e la durata della protezione vaccinale nei residenti di queste strutture, una particolare popolazione in cui la risposta immunitaria al vaccino potrebbe essere alterata dall'elevata fragilità clinica”.

Lo studio coinvolgerà RSA su tutto il territorio nazionale, parte della rete del progetto GeroCovid RSA di SIGG. “L'indagine GeroCovid RSA è stata avviata quando si moltiplicavano i casi delle RSA travolte dall'emergenza, censite a maggio dall'Istituto Superiore di Sanità in un rapporto nazionale sul contagio da Covid - spiega **Raffaele Antonelli Incalzi**, coordinatore progetto Gero VAX per SIGG – L'utilizzo di una rete già esistente offre chiari vantaggi in termini di tempi, organizzativi e di gestione e semplifica il sistema di raccolta dati già attivo, grazie al supporto di Blue Companion France che ha realizzato un'infrastruttura tecnologica che consente l'immissione e l'archiviazione diretta dei dati, in assoluto anonimato e sicurezza. La partecipazione al nuovo studio dell'ISS è un'ulteriore sforzo nella direzione di comprendere al meglio la portata della malattia nel setting assistenziale delle RSA e soprattutto definire l'efficacia della protezione vaccinale, colmando lacune di conoscenza fondamentali per la corretta gestione della popolazione anziana più vulnerabile”, conclude Antonelli Incalzi.



Estremamente vulnerabili, dopo le code si corre ai ripari: alla Fiera 300 somministrazioni giornaliere in meno

Saranno 1.200 e non più 1.500, come conferma ad Insanitas il commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa. In corso l'invio di messaggi per comunicare lo slittamento di centinaia di prenotazioni.



PALERMO. Dopo l'inizio in salita, [tra disagi e code](#), ora si corre ai ripari: all'Hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo le somministrazioni giornaliere di vaccini anti-Covid ai soggetti estremamente vulnerabili saranno 1.200 e non più 1.500. In queste ore, infatti, centinaia di persone già prenotate sono contattate per, appunto, essere avvisate dello slittamento in altra data della propria vaccinazione.

Lo conferma ad Insanitas il **commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa**, il quale già ieri aveva annunciato l'eventualità di ridurre il numero delle prenotazioni giornaliere per evitare il ripetersi di lunghe attese: «Abbiamo deciso che i soggetti fragili ai quali sarà somministrato il vaccino alla Fiera del Mediterraneo saranno 1.200 al giorno, cioè 300 in meno rispetto a quanto previsto inizialmente. Pertanto sono in corso di invio le relative comunicazioni per lo spostamento di alcune delle prenotazioni già effettuate».